IL VOTO DEL DISTRETTO DI PRATO NEL PLEBISCITO DEGLI 11 E 12 MARZO...



UNITÀ ITALIANA

IL VOTO

DEL

DISTRETTO DI PRATO

NEL PLEBISCITO

DEGLI 11 E 12 MARZO 1860



PRATO
TIPOGRAFIA F. ALBERGHETTI E C.
1860

Le pagine che seguono sono riunite col fine di serbare all' atto cui riferisconsi quei colori che veramente ebbe, e ciò che esse fanno nissuna altra parola potrebbe farlo. Un Gonfaloniere, un Delegato, un Prefetto farà un rapporto d'officio su quello a cui conchiude questo libretto, ma tale operazione appunto perchè d'officio è lungi da esprimere tutto il valore di un atto importante come quello che qui si considera. Queste autorità, nelle loro relazioni officiali, perdono di vista gran parte di ciò che è manifestazione di affetti, per la ragione che il sentimento altrui difficilmente si esprime colle parole, e meno ancora colle cifre, e tanto più quanto questi affetti sono generosi, e spontanei i segni per cui si rivelano.

Le commissioni di operai che con avvisi da loro ispirati, meditati e firmati convocarono i loro fratelli d'arte a concorrere al voto degli 11 e 12 marzo, esponevano prima di tutto i motivi che avevano determinato la loro scelta, non mancando di lasciar tutti liberi di adottare, quella decisione individuale più concorde colla propria coscienza. Ora questi motivi costituiscono il patto tra quello che dà il voto e quello a cui è dato. Per questa ragione convenuti quasi tutti i segnatari degl' inviti in adunanza

nel di 9 e 10 decisero che gli atti loro che avevano preceduto il voto fossero riuniti ed inviati per mezzo dei Residenti di Francia e d'Inghilterra ai rispettivi Governi, non meno che a quello del Re Vittorio Emanuele, onde si chiarissero come in mezzo a sessanta mila anime restasse libero il voto, e come l'affetto predominante in questa moltitudine fosse affetto Nazionale. Questo è il più grande attestato di gratitudine che la Francia possa ricevere da noi; il vedere come una frazione di popolo italiano accetti quelle istituzioni per le quali essa si regge e le adoperi a beneficio di tutta la Nazione. Questa è la migliore maniera di mostrarsi riconoscenti al Governo della Regina Vittoria, il quale per mezzo degli atti della sua diplomazia, e per mezzo della voce solenne del suo Parlamento si rivelò favorevole alla Nazione Italiana. Questo è il mezzo unico di accennare al Re per qual via egli possa essere l'interprete delle simpatie che lo circondano, per qual via la Nazione lo seguirà.

Il fatto degli 11 e 12 aperse le aspettative di tutti: non pressione nè di fatti violenti, nè di gridi, nè di simboli. Il grido predominante delle moltitudini addensate per le vie e per le piazze, ove mescolavansi in un solo pensiero individui della città e delle campagne, era quello che acclamava l'Italia. Ogni classe di cittadini era confusa in questa grande aspirazione, ogni funzione era esercitata colla coscienza di servire alla Nazione. Le Guardie Nazionali eransi portate a tutelare l'ordine e la libertà del voto nei municipi più remoti del distretto, con una brama di essere prescelte al servizio, che stava a provare come lo reputassero servizio reso alla Nazione. Dalle campagne del nostro comune venivano quelli che dovevano partecipare al voto, preceduti dalle loro bande musicali, non solo per compire questo dovere di cittadini, ma con ordine ed imponenza di armata pronta a difendere la coscienza del Popolo una volta che fosse uscita dall'urna e si fosse presentata all'Europa. Non uomini solo, ma drappelli di donne, vestite di splendide stoffe e cariche di gioie come non si era mai veduto e non si vedrebbe per nessuna occasione di festa fuorchè Nazionale. Che più? Questo stesso popolazzo-

ni delle campagne non avevano potuto far di meno di ricorrere alla stampa per moltiplicare la voce delle anime loro, e salutare *la santa causa italiana*. I giovinetti cui la età non consentiva il voto, dopo aver segnato un indirizzo scorrevano la città ordinatir in più di 1200, arrestavansi sulla piazza del comune rendendo onori al Municipio e salutando l'Italia o quelle urne mediante le quali un popolo cacciava una dinastia che spezzava il paese, ed eleggeva un Re con intento di farlo capo della unificazione Nazionale. Le donne stesse in cui il sentimento si manifesta con tutto il delirio di una organizzazione in cui predomina la passione, contristate di non potere esprimere i loro voti legalmente, qui come altrove pensavano di promuovere atti che rafforzassero il voto degli uomini, ma poi si astennero, accettando i versi del poeta più popolare della Toscana come la sfera nella quale potrebbero efficacemente aiutare la patria (1). L'urna dava ai votanti una libertà limitata; due sole erano le formule; unione o separazione, ma il cuore di ogni cittadino e le moltitudini plaudenti facevano della scheda della Unione patto di fratellanza e di unità Nazionale.

Queste cose ci sembrò opportuno fossero note a quelli cui può interessare conoscere nelle viscere il moto italiano. Seguite in una piccola città non sono che il saggio di uno spirito che è comune a tutto il paese; qui a noi il carattere manifatturiero che rende le moltitudini familiari nel comune esercizio del me-

(1) Pietro Thouar dettava questi versi

Il suffragio universale e la donna Italiana

È tanto tempo che fo voti anch'io
Perchè l'Italia alfin sia bella unita!
È la preghiera che fo sempre a Dio
È il più caro pensier della mia vita
È se l'urna anche il mio voto non serra...
Darò l'offerta per la santa guerra

sture, ispirò la votazione per arti, e per ciò restarono le tracce del sentimento popolare. Altrove i caratteri della società locale avranno suggerito altri modi, ma certo è che ovunque si troverà il motivo del voto, e le speranze future che racchiude e che possono realizzarsi presto perchè le moltitudini popolari sono piene di devozione Nazionale.

AI MUGNAI FORNAI E PASTAI DI PRATO

La solenne manifestazione alla quale siamo chiamati, sarà più imponente e dignitosa e darà saggio della concordia dei nostri voleri se uniti ed ordinati inalberando il Vessillo del nostro riscatto ci recheremo a deporre nell'urna la nostra scheda.

A questo effetto i sottoscritti invitano i consorti in arte Domenica 11 corrente alle 3 pom. a riunirsi dalle logge di S. Michele e gli ricordano che l'Europa che ci impose la prova ci guarda, che essa vegga anche in noi il fermo proposito di avere una Patria e di renderci degni di sedere al banchetto delle Nazioni Civili.

Prato li 4 Marzo 1860. (1)

PIETRO BOTTARI — ADOLFO DUPOUY — MAURIZIO BENELLI — ANTONIO FINESCHI — GIOV. BATTISTA BORGIOLI

-o-

AGLI OPERAI DELL'ARTE DEL LEGNAIUOLO

Nella occasione della solenne manifestazione del voto è dovere mostrare che quella Unità che tutti gl'Italiani reclamano, come cosa loro data da Dio, è sentimento profondo delle classi operaie.

A tale effetto i legnaiuoli si riuniranno il dì 11 alle ore 7 e mezza di mattina nel salone del Teatro (stato gentilmente

(1) Abbiamo rispettato la data che si trovava nei manifesti degli operai, ma è certo che l'avviso dell'arte dei legnaiuoli fu il primo ad essere pubblicato.

concesso) per concorrere insieme, con dignità di uomini liberi o decisi, all'atto per cui il Popolo corre in braccio alla Nazione.

E così il lavoro sarà il primo a presentarsi all'altare della Patria.

Prato 5 Marzo 1860.

LUIGI FRANCINI — LORENZO FALCINI — GASPERO DI RIGO.

OPERAI DELL'ARTE DELLA LANA

Stiamo per decidersi i destini della patria nostra, e il Popolo tutto è chiamato a dichiarare se vuole esser figlio di una gran Nazione, o vile servo dello straniero.

L'Arte della Lana mostrò già al mondo quanto possa l'unità di volere. Operai come noi, appartenenti a quest'arte medesima, figli dell'antica Repubblica fiorentina, poterono coi loro obolo edificare uno dei più magnifici Tempii del mondo, il Duomo di Firenze; noi, più felici di loro possiamo, fermi nel proposito della

UNIONE ALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE
DEL RE VITTORIO EMANUELE

costituire la Nazione, atto il più grande e il più solenne che ad un popolo sia dato di compiere.

A quest'effetto riuniamoci tutti Domenica 11 corrente alle ore 9 ant. ai pubblici Tiratoi, da ove ci recheremo all'urna a deporre il nostro voto al grido di

VIVA L'ITALIA UNA

Prato li 6 Marzo 1860

TOBIA CAI — FRATELLI FRANCINI — LUIGI CECCONI

ARTE DELLA PAGLIA IN PRATO

Lo Stabilimento Vyse e Figli essendosi offerto per la riunione di tutti gli operai ed interessati dell'Arte della Paglia, sono questi invitati ad intervenirvi la mattina di Domenica prossima 11 corrente a ore 10 onde portarsi a depositare il voto al Palazzo comunale con tutti gli addetti di Prato allo Stabilimento medesimo. (1)

Prato 6 Marzo 1860.

AI RIVENDITORI DELLA PIAZZA DI PRATO

Domenica e Lunedì si risolvono qui e altrove le cose della Italia nostra Patria. Noi dobbiamo andar tutti insieme come si andò alla colletta del Generale GARIBALDI, e non dobbiamo lasciar passare il primo giorno. Dunque alle 2 e mezzo ci riuniremo nel sotto locale del Palazzo del Vescovo e andremo a votare.

(1) Fu bellissimo vedere a parte di questo moto nazionale una delle arti che tra noi è prima sorgente di ricchezza, ma commovente era il vedere solidali cogli operai i signori GIOVANNI REYNOLDS e CARLO PALIN rappresentanti della casa Vyse. Due inglesi! i rappresentanti di un commercio che si distende su tutta l'Europa, e sul continente Americano. La popolazione capì che la presenza dei due cittadini britannici era attestato alla legittimità dell'atto, ed ebbe certezza che riferirebbero al loro paese cose onorevoli sul contegno del popolo italiano.

Come si farà per assicurare i nostri fratelli oppressi che ci ricordiamo di loro, che siamo pronti a far sacrifizi quanti ne occorrono purchè l'Italia sia fatta Nazione? E che dove manchino aiuti o forza, e vengano meno le promesse ci saremo noi colle nostre braccia? Chè non temiamo il freddo perchè andiamo vestiti alla meglio, nè la fatica perchè andiamo col lavoro! Questa assicurazione bisogna pur darla, il voto solo sarebbe poco.

Dunque faremo così: al momento che partiremo grideremo tutti Viva l'Italia, poi silenzio fino alla piazza del Comune, e qui di nuovo Viva l'Italia. Ognuno darà il suo voto come crederà. Dalla piazza del Comune partiremo gridando ancora Viva l'Italia e torneremo al nostro luogo di riunione, ripeteremo il solito grido e ci scioglieremo.

Ci siamo intesi, sulla bocca e nel cuore solamente l'Italia perchè prima di tutto siamo italiani, e chi voglia imparare ad essere italiano venga e vederci, o conoscerà che siamo decisi, e che la Patria può contar su noi.

Prato li 7 Marzo 1860.

SABATINO BALLERINI — GIUSEPPE PALLONI — GIOVACCHINO BALDINI

AI CAFFETTIERI DI PRATO

Lunedì 12 corrente alle ore 4 pom. tutti i Caffettieri che hanno diritto di votare sono invitati a riunirsi nel locale di S. Michele. Intendiamo così di secondare quanto fu promosso da altro arti, e mostrare alla patria Italiana che non solo ha

il concorso degl' individui isolati, ma che il principio di costituirla e difenderla è profondamente radicato nelle classi dei suoi cittadini. Noi renderemo due voti ad un tempo: quello come individui, e quello come corpo che per l' arte sua reclama l' Unità e la Libertà di un gran paese come mezzo di far prosperare le industrie, e crescere i commerci.

Chi concorrerà s' intenderà associato a queste idee che emergono dalla Unità Nazionale.

Prato li 7 Marzo 1860

GIOVANNI GORI — GIUSEPPE BERNI — BAFFAELLO LUMINI

AGLI OPERAI MECCANICI, FONDITORI E FABBRO-FERRAI

Nei giorni 11 e 12 corrente sarà compito il più grande atto della vita di un popolo, e la vita di un popolo si conta per secoli, come la vita dell' uomo si conta per anni. Noi avventurati cui è dato poter dar mano al compimento di quest' atto immenso.

Lo stato dell' arte meccanica, e il maggiore o minore consumo del ferro, sono uno dei punti di partenza per conoscere la civilta di un popolo. Superbi adunque che il nostro numero stia a manifestare la civilta del paese nostro, riuniamoci tutti Domenica 11 corrente alle ore 11 antim. ai pubblici Titoloi, e voliamo a deporre il nostro voto nell urna da cui coll'

Unione alla Monarchia Costituzionale
del Re Vittorio Emanuele

uscir deve le solenne manifestazione degl' Italiani di voler la patria Libera e Unita dall' Alpi all' estrema Sicilia.

Prato li 7 Marzo 1860.

RIDOLFO MAZZONI — PAOLO GELLI — GIOVANNI BONI

ALL' ARTE DEI SARTI IN PRATO

Il dì 11 corrente alle ore 12 meridiane ci riuniremo nel locale di S. Agostino per concorrere alla votazione.

Le arti fecero un tempo la grandezza d' Italia, e gli stessi nobili non potevano coprire cariche pubbliche se i loro nomi non erano iscritti nei libri di qualcuna delle arti.

Concorriamo dunque tutti insieme per dare un più solenne attestato di venerazione alla Patria, e per dire a chi ci osserva, che, al modo stesso con cui l' Italia mette in moto colonne di cittadini per votare, avrebbe all' uopo colonne di armati per tutelare le inviolabilità delle sue decisioni. Che la libera coscienza di ciascuno di noi possa da Dio essere illuminata, e determinarsi per la maggior grandezza e gloria d' Italia.

Prato, li 7 Marzo 1860.

MASSI ONORATO — MATTEI GIOVACCHINO — METTI ANTON MARIA — CASTELLANI NICCOLA

COLLEGHI BARBIERI

L' Europa vuole un' ultima e più solenne prova dei veri desiderii degl' Italiani del centro. Ebbene, se l' abbia. Vedrà

ancora una volta se, come fanciulli, disvogliamo oggi quello che in mille guise le abbiamo mostrato di volere in quasi un anno di pazienza incredibile fra mille insidie e pericoli. Colleghi, andiamo anche noi, come le altre corporazioni, andiamo uniti a deporre quest'ultimo voto. E l'Europa che ci guarda sappia ora per sempre che come uniti vogliamo ad esprimere il voler nostro, così andremo uniti a difenderlo dove si presenti un nemico ad avversarlo Lunedì alle ore 3 pom ci aduneremo presso il Teatro Metastasio d'onde procederemo alla Sala del Municipio gridando

Viva l'Unione al Piemonte
Viva l'Italia Una.

Prato li 8 Marzo 1860.

GIUSTARINI EMILIO — GALARDESCHI GIOVANNI — MONTICELLI FRANCESCO — BROGI GIUSEPPE.



L'ARTE DEI CALZOLARI DI PRATO

Volendo ancora Noi Cittadini di una Patria che è presso a riconquistare lo splendore della prima di Lei grandezza, ora che si compie il solenne Plebiscito, unirci in corpo per procedere dignitosi al compimento di questa grand'opra, suggello di tanto dimostrazioni che sempre hanno avuto di mira la felicità della Patria, ci troveremo lunedì prossimo 12 corrente tutti congregati sulla Piazza di S. Francesco, alle ore 2 pom, e di là muoveremo verso il Municipio per depositare nelle Urne quel voto che è in cima del nostro pensiero e nel fondo dei nostri cuori

Abbiate in mente, o concittadini amatissimi, che da secoli e secoli premevano il cuore di tutti gl' Italiani le pene di una continua oppressione straniera, e nel giubbilo, che sia venuta il felice momento di emanciparsi dalla indegna servitù, dobbiamo contenerci con quella dignità pari all' altezza ed alla importanza dell' Atto, e con quella fermezza propria di un popolo che conoscendo i suoi diritti e la sua civiltà vuole costituirsi in libera NAZIONE, esprimere il nostro interno sentimento.

Prato li 8 Marzo 1860.

COPPI VINCENZIO — ROSI FRANCESCO — CECCHI GIUSEPPE — POGGIALI CESARE — MEDICI ALESSANDRO.

AGLI OPERAI DELL' ARTE DELLA CANAPA IN PRATO

Nella solenne circostanza in cui come abitatori della media Italia, siamo chiamati ad esprimere in faccia all' Europa il nostro libero desiderio per mezzo di liberi voti; sono invitati dai sottoscritti tutti coloro che esercitano in questa Città la sopra espressa arte della Canapa, a riunirsi sulla piazza di S. Agostino all' ore 11 antimeridiane del di 11 Marzo corrente, per quindi muover dalla detta piazza portando palesemente espresso il pensiero di rigenerazione, a compiere quest atto solenne, conforme richiede il dovere d' ogni buon Italiano, e la propria coscienza. Giunti dipoi al luogo destinato deporranno nell' urna il loro suffragio dal quale dipendono le nostre sorti future. Rammentatevi che solo per mezzo della nostra concordia possono essere appianate le difficoltà, che dalla concordia dei nostri voti

dove resultare l'Indipendenza d'Italia. Noi dobbiamo gran parte della nostra attuale indipendenza al Re Vittorio Emanuele, a Lui dovremo anche il compimento dell'opera di rigenerazione, se uniti giureremo fedeltà e annessione alla Monarchia Costituzionale del Re Galantuomo.

Prato li 9 Marzo 1860.

GIUSEPPE MARTINI — GIUSEPPE LIMBERTI — PIETRO CALAMAI — GIOVACCHINO FIORELLI

AI MURATORI E SCALPELLINI

La Patria ci chiama a decretarle i futuri destini; a farla grande, potente, a darle seggio fra le Nazioni, o a tornarla divisa, debole, serva, il vilipendio delle genti civili, il ludibrio delle barbare. Ci sono noti abbastanza i patriottici sensi che avete comuni con noi, perchè vi sia bisogno di calde esortazioni per indurvi a recare nell'urna fatale il vostro voto. Solo ad imitazione degli altri ordini di cittadini, e delle varie corporazioni di arti o industrie, e a solenne dimostrazione insieme di quella sollecitudine e di quel consenso di tutte le classi di un popolo che dei suoi voti fanno una legge di rispetto pei popoli amici, cagion di terrore per gli emoli, crediamo bene di compiere questo grand'atto insieme raccolti. A tale effetto v'invitiamo a riunirvi il dì 11 corrente alle ore 9 e mezzo

nel locale di S. Michele d'onde procederemo alla Sala del Municipio col grido

VIVA L. UNIONE AL PIEMONTE
VIVA L'ITALIA UNITA

Prato li 9 Marzo 1860.

CAPACCIOLI PIETRO — TARGETTI AGOSTINO — MAGGINI STEFANO

~

OPERANTI DELL'ARTE DEL RAME

Per formare la sorte delle nazioni come quella degl'individui si offrono talora delle combinazioni che non vanno lasciate sfuggire; guai a chi fosse indifferente!!! .. Per quanto nell'avvenire queste potessero esser desiderate, esse non si presentano più. Vano è il lagnarsi, ed i lamenti divengono allora tanto inutili quanto ridicoli. Tale è la situazione in cui ci troviamo. Il Governo invita il popolo a manifestare la propria opinione sull'avvenire della patria, e noi pure, piena la mente ed il cuore dell'importanza del nostro voto, dobbiamo corrispondere francamente e lealmente a tale invito. Vergogna ed obbrobrio a chi si ricusa! Quando si tratta della salute comune è delitto il dire « Io sono indifferente, non parteggio per alcuno. » L'uomo ragionevole deve avere un'opinione e deve francamente esternarla; chi nol fa è degno della sorte delle bestie da soma. Persuasi dunque che niuno dell'arte mancherà all'invito, vi preghiamo a riunirvi domenica prossima a ore 8

di mettersi a casa Carlesi onde recarci tutti uniti a fare il proprio dovere.

Prato, 9 Marzo 1860

FERDINANDO CARLESI — GIUSEPPE LUMINI — GIOVANNI VALENTINI.

ARTE TIPOGRAFICA

Il dì 11 giorno della votazione concorriamo tutti insieme ad esercitare questo atto di sovranità riunendoci alle ore 7 e mezzo precise sulla piazza del Mercatale di fronte alla Tipografia Aldina. Le altre Corporazioni di operai ci attendono ad aprire la votazione. Questo omaggio non è dovuto alle nostre persone, ma all'Arte: e se noi possiamo andare superbi di discendere dagli Aldo e dai Franklin, noi dobbiamo inorgoglirci di trovarci in mezzo a confratelli i quali ci aprono le file perchè s'indichi loro la strada.

Arte tipografica! la nostra strada è quella della Unità e della Libertà: noi non possiamo vivere senza che l'opera delle nostre mani circoli in un gran paese, e senza che sia libera. A nome dunque del Genio italiano, che l'arte nostra ha diffuso moltiplicandone le opere su tutta la terra, a questo popolo di operai che ci dice APRITE LA VOTAZIONE, rispondiamo sì, e per il Re, ma Re della Nazione

Prato li 9 Marzo 1860

ANTONIO GIACHETTI — FILIPPO ALBERGHETTI — GUGLIELMO VANNINI — GIOVANNI CHITI — GIUSEPPE CHITI — LEOPOLDO MASSAI

CAPPELLAI

Varie commissioni di Arti, e Mestieri si sono costituite in Prato all'effetto di riunire in speciali corporazioni tutti gli addetti alle une e agli altri onde portarsi al Municipio per esercitare il diritto che poche volte si è veduto esercitato dal popolo: il diritto cioè di votare la forma di Governo da esso voluta.

I sottoscritti desiderando che anche i Cappellai non manchino all'adempimento di un atto di tanta importanza pregano gli esercenti un tal mestiere a volersi riunire domenica 11 del corrente mese di Marzo sulla Piazza di S. Francesco alle ore 11 e mezza per quindi recarsi con ordine, e quiete a gettare nell'urna la sua scheda secondo la propria coscienza.

Prato, li 9 Marzo 1860.

LUIGI DALLI — GIUSEPPE AIAZZI — DOMENICO FOGGI



FUNAI

Ora che la Patria ci chiama all'atto il più importante e solenne che sia concesso ad un popolo libero ed indipendente, perchè ci mostreremo noi meno solleciti degli altri nostri confratelli? Perchè non concorreremo ancora noi alla grande opera di costituire come Italiani, l'Italiana Nazione? Per questo, penetrati dell'importanza di questo atto supremo fisso nella mente e nel cuore, il solo ed unico bene della nostra Patria, corriamo uniti, a manifestare il nostro voto.

Domenica alle ore 11 ci raccoglieremo nella Piazza Mercatale.

VIVA L'UNIONE AL PIEMONTE
VIVA L'ITALIA UNA

Prato li 10 Marzo 1860

VINCENZIO PELAGATTI — GIUSEPPE LASTRUCCI — STEFANO RAMALLI — STEFANO PECCHIOLI

AL POPOLO DEI CINQUE COMUNI DEL DISTRETTO DI PRATO

Prato li 8 Marzo

Italiam, Italiam
VIRGILIO

Italia e Roma
TASSO

CITTADINI

Il nostro paese sta per concorrere tutto insieme con altre provincie italiane ad un atto nazionale e così importante che noi ci crediamo in obbligo di esporre le nostre idee in proposito per illuminare il Popolo ed esserne illuminati, onde un sentimento solo viva nei nostri cuori, e un unico affetto ci diriga tutti alla patria in un solenne momento.

Il Governo decretò che nel dì 11 e 12 del corrente mese il Popolo avesse da riunirsi per determinare ciò ch'egli voglia essere nella famiglia Italiana. L'Europa moderna riconobbe che simili importanti risoluzioni competono a tutto il

Popolo che spiegò il suo parere per mezzo del voto universale, e noi non facciamo che applicare un modo che praticarono e praticano altri popoli la Francia soprattutto, che per alcuni è maestra, sostiene da dodici anni col suffragio universale l'impero di Napoleone III. Il Governo determinò la formula dentro la quale siamo liberi di votare possiamo dare una scheda ove sia scritto

Unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele

Possiamo votare con una scheda ove sia scritto

Regno separato.

Rispettando per tutti la libertà di scegliere, noi non abbiamo dubitato di determinarci alla Unione, o diremo il perchè.

Barbari del Nord, Spagnuoli, Francesi, Austriaci spezzarono con parziali invasioni la nostra patria italiana, sostenendovi tanti *regni separati*, e così facendola debole, serva, e in continua guerra civile da remoti secoli fino ai giorni nostri. Respingiamo adunque il *regno separato*, che è una cosa ignota e indeterminata, ma che certamente rappresenta per esperienza debolezza e dominazione straniera. Dov'è in Italia il principe da porsi a capo d'un nuovo regno? Famiglie regie di sangue italiano non esistono, sarebbe dunque un signore forestiero che dovrebbe governarci, o gl'interessi stranieri sono nemici degl' interessi italiani.

L'unione invece ci sembrò l'unico mezzo di concorrere per quanto fosse per noi possibile alla Unità Nazionale, e di concludere un fatto che freme da secoli nel petto degl' Italiani. Da Dante o da Machiavelli fino all'Alfieri o al Niccolini il pensiero della Unità ispirò le opere del Genio Italiano. Per

quante ricerche si possano fare non si rintraccia che il frazionamento sia mai stato ispiratore del genio.

L'Unità ha i suoi martiri. Le carceri, le torture, le proscrizioni, gli esilii, i roghi, le forche, le fucilazioni, le mannaie adoperaronsi invano contro la devozione verso la Unità della patria. Chi la volle per mezzo dell'impero, e fu condannato a morte e bandito come Dante, chi per mezzo della Chiesa ricondotta alle discipline della sua fondazione secondo la intendeva Gesù Cristo, e fu bruciato come Arnaldo da Brescia e Girolamo Savonarola; chi la volle colla filosofia come Campanella, e fu torturato sette volte e tenuto ventisette anni in una prigione. Ma ad onta di tutto questo il principio della Unità non si estinse, si rinvigorì nelle persecuzioni. Da trenta anni il Popolo vuol fare da sè solo quello che non si potè fare coi principi, e colle meditazioni del genio, e da trenta anni i nemici della Unità non ebbero più da troncare la testa di un poeta o di un filosofo, ma migliaia di quelle dei figli più oscuri del Popolo. A Chamberì, a Genova, ad Alessandria, a Milano, a Venezia, a Modena, a Parma, a Mantova, a Bologna, a Napoli, a Palermo, a Livorno, a Roma l'Unità Italiana ebbe martiri che la proclamarono salendo il patibolo. Messina fu distrutta dal suo re Borbone perchè s'era data all'Italia; Sermide e Brescia smantellate dall'Austria perchè volevano l'Italia. Per quanto ricerche si possano fare non si rintracciano i martiri del frazionamento d'Italia. I regni separati ebbero dei carnefici, perchè creando uno stato contro natura non poterono mantenerlo che bevendo assetate di sangue. Ebbero dei carnefici vestiti da principi, o da soldati, o da magistrati, o da preti.

Noi dunque raccogliamo questa eredità che ci viene da sette secoli di studi e di sacrifizi. Il fervore dei presenti è fervore nazionale, e così lo interpretò il primo giornale d'Europa: « Milano, Firenze, Parma, Modena, e Bologna non furono ispirate

di alcuno speciale amore pel Piemonte, e reverenza per Torino. Non desiderano questi popoli di diventare piemontesi, ma agognano di diventare Italiani. » (1)

E così è, inoltre noi intendiamo che il nostro popolo debba dare ricettamento agli altri paesi italiani che gemono sotto lo ferramdo. Noi intendiamo darci per vivere di tutta la vita della Nazione. Noi intendiamo che tutta Italia debba andare il moto europeo che si destò al nostro insorgere per l'Unità Nazionale, sicchè i popoli soggetti che ovunque gemono si scuotono, e i governi che vi sostengono *Regni separati* furono ioimoriti. Il nostro moto di Unità rende un gran servigio ai popoli europei.

Oggi concorriamo alla Unità col voto, ed istighiamo a ciò chi può aver fiducia nei nostri nomi, pronti ad eccitare le moltitudini a difenderla colle armi, e per quanto sia in noi a difenderla armati noi stessi qui e fuori di qui. Senza curarci di ciò che possano fare i nemici d'Italia, noi eccitiamo il Popolo a rivelarsi concorde, sicchè questi nemici e tutti possano intendere, che ove le protezioni o gli aiuti ne venissero meno, qui è decisione irremovibile nel Popolo di salvarsi ad ogni patto da se medesimo come oggi è disposto a costituirsi Nazione per mezzo della

UNIONE ALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE
DEL RE VITTORIO EMANUELE.

E inutile rammentare al nostro popolo che questo atto dove esser compito con dignità di modi. La sua grandezza sta nella fermezza del proposito; noi non andiamo in cerca di un padrone, siamo uomini liberi che crediamo alla Nazione, la cerchiamo, la vogliamo ad ogni costo. « Speciali incaricati delle » potenze ci sorvegliano per riferire ai loro Governi se vera» mente la nostra sia libera e sincera espressione dei nostri

(1) *Times* 28 gennajo 1860

» soli, o l'operato d'un partito » No! di fronte allo straniero, e per il principio della Unità, le spie dei potentati non troveranno mai *un partito*, troveranno *tutto il Popolo*. Ma quanto sarebbe più bello e più imponente se alla vigilia del voto, ognuno tolta via la mostra delle schede si ponesse la sua sul cuore e l'indomani silenzioso, solo, o in compagnia andasse seguitando la sacra bandiera della Nazione ad esercitare l'atto di sovranità?

I Cittadini pensino anche a questo, che ci sembra importantissimo corredo della votazione. Il culto alla Patria non deve essere furore da pazzi, ma volere fermo, ed Italia deve sorgere per libero consenso, non per violenza, nè per entusiasmo delirante, nè per paurose astinenze. Al giorno della pubblicazione del voto si serbino i gridi personali — Oggi l'unanime grido dev'essere UNITÀ ITALIANA

Dall'una all'altra riva,
Dal Moncenisio al mar

ANGIOLINI Dott. **NICCOLA** — **BACCI** Ingegner **CARLO** — **BACCI** Tenente Dott. **G. B.** — **DANCI SILVIO** — **BELTRAMI** Tenente Ser **PIETRO** — **BENINI** Avv. **GIOACCHINO** — **BENINI GAETANO** — **BERTINI** Dott. **ETTORE** — **BERTOCCI** Prete **GIUSEPPE** — **BICCHI** Dott. **VINCENZO** — **BILLI** Dott. **GIOVANNI** — **BOSCHERINI CESARE** — **BOTTARI ANTONIO** — **CALOSI** Tenente Dott. **ALESSANDRO** — **CAMPANI** Dottor **GIUSEPPE** — **CARRADORI** Dott. **AUGUSTO** — **CAVICCHIOLI** Mess. **FRANCESCO** — **CECCONI GIOVACCHINO** — **CICAMBELLI TOMMASO** — **CIRONI** Dott. **PIERO** — **CONTI** Dott. **CLEMENTE** — **CONTI** Capitano Avv. **LUIGI** — **DAVINI** Capitano **GIOVANNI** — **DURANTI** Ing. **DAVID** — **FAGGI GIUSEPPE** — **FALCINI LORENZO** — **FERRARINI ALESSANDRO** — **FOSSI** Prete **EMILIO** — **FRANCESCHINI** Dott. **FRANCESCO** — **FRANCIONI** Avv. **ROBERTO** — **GELLI** Sotto-Tenente **PAOLO** **GELLI** Aiut. bas. uf. **CARLO** — **GIACHETTI** Dott. **ANTONIO** — **GIOVANNINI GIUSEPPE** — **GIRALDI** Tenente **FERDINANDO** — **GUASTI** Capitano **FELICE** — **MAGHERI GIOVACCHINO** — **MAGNOLFI** Prete **GIOVACCHINO** — **MAGNOLFI VINCENZO** — **MARTELLINI JACOPO** — **MARTINI** Maggiore **ANTONIO** — **MAZZONI RIDOLFO** — **MENABUONI** Sotto-Tenente **LUIGI** — **MORETTI** Dott. **FRANCESCO** — **NOVELLUCCI**

LINO — NUTI Aiutante Maggiore ALESSANDRO — PAGNINI Sotto-Tenente ANTONIO — PAMPALONI Tenente MARTINO — PANICHI GIUSEPPE — PICCINI Dott. ORAZIO — PITTEI Sotto-Tenente PIETRO — PRIMI PRIMO — PUGGELLI ANDREA — SABATINI GIUSEPPE — SALVI Capitano INNOCENZIO — TORRIGIANI CASIMIRRO — TORRIGIANI EGIDIO — TRONI GASPERO — VADDOCCHI Prete Dott. CAMMILLO — VADDOCCHI GIOVACCHINO — VANNUCCHI ALESSANDRO — VIVIANI Sotto-Tenente GIUSEPPE — ZADINI ADRIANO

AMICI E CITTADINI PRATESI,

I Popolani Fiorentini, convenuti in solenne riunione, approvano pienamente quanto sopra · così i nostri nemici si persuaderanno che *il gran concetto d' Unità Italiana* non è professato da pochi faziosi, come essi mendacemente asseriscono, ma sivvero *dalla gran Maggioranza* delle Popolazioni Italiane, le quali non desisteranno certamente dal loro *sacrosanto proposito*, finchè appunto Italia non sia una, indipendente e libera

« Dall' una all' altra riva,
« Dal Moncenisio al mar. »

10 Marzo 1860. *I Popolani di Firenze*

AI GIOVANI MINORENNI I LORO COETANEI

Se la Legge Elettorale ci vieta giustamente il diritto del libero voto LEGALE per la solenne espressione di quello, che deve stabilire la sorte dell' amata nostra PATRIA, noi però forniti di cuore e d' intelletto, sentendoci capaci di potere esprimere i nostri patriottici principii al pari di qualunque siasi cittadino, dobbiamo unirci volenterosi per presentare questo nostro generoso voto al Municipio per mezzo d' un Indirizzo.

A quest' oggetto noi sottoscritti invitiamo tutti i giovani, (dai 14 anni ai 20 compiti) a presentarsi dalle 12 meridiane

alle 2 e dalle 6 alle 8 di sera nei giorni 8 9 e 10 al Teatro Metastasio (stato gentilmente concesso) per sottoscrivere il mentovato Indirizzo, pregando che il giorno appresso 11 corrente, si ritrovino tutti nel Sindicato Locale alle 2 e mezzo pomeridiano; e di là in bell'ordine portarsi sulla piazza del Comune, per esprimere quell'Idea che tanti generosamente sostennero.

GIACOMO FRANCESCHINI — ACHILLE PUGGELLI — CESARE LIMBERTI — GUSTAVO NICCOLI — CESARE TOZZI — FABIANO GUALANDI



ILLUSTRISSIMO SIG. GONFALONIERE DI PRATO

La legge che chiama i Maggiorenti a decidere delle sorti del Paese nega valore ai voti nostri i quali non meno dei voti loro sono sinceri e immutabili, ma più fervidi, ardenti per la GRANDEZZA, per la UNITÀ della Patria finora divisa, e per ciò debole e schiava. Ciò noi ci duole. Se l'Europa si appaga delle manifestazioni di quella parte di popolo che pensa, o maturamente delibera, bene stà: non temiamo lo sperimento, e siamo sicuri che la causa comune non perde, guadagna nel concetto. Ma sappia ancora una volta l'Europa (se finge disconoscerle negli audaci ardimenti passati, e nelle amare delusioni, nelle prigionie, negli esigli, nelle torture, nei patiboli con animo forte sofferti da migliaia di nostri coetanei) sappia ancora una volta le aspirazioni di un'altra parte del popolo d'Italia, di quella parte che sente, che vuole, e che è padrone di quella forza, che prima o poi fa trionfare il volere e i diritti delle Nazioni. Si vuole la parola della prudenza; non taccia quella che esprime i generosi affetti: merita ascolto anche questa! Gli affetti si traducono in atti magnanimi, quando i padri legano ai figli una preziosa eredità da difendere contro chi voglia usurparla. E tradizione ita-

liana! Nel mentre adunque i maggiori di età depongono il voto legale nell'urna, noi, giovani dai 14 ai 20 anni, abbiamo per via di soscrizione emesso il nostro in queste Note che preghiamo la S. V. « Sig. Gonfaloniere » di accogliere e rimettere al R. Governo, il quale ne farà quel conto che crederà conveniente. Se a null'altro varranno, faran fede a chi ci regge e al Re magnanimo eletto, che siamo e vogliamo esser con loro nella santa impresa dell'italica redenzione, se non col freddo consiglio, almeno cogl'impeti irrefrenati del cuore e col vigor delle braccia.

VIVA L'ITALIA UNITA
SOTTO IL GOVERNO COSTITUZIONALE
DEL RE VITTORIO EMANUELE

Prato li 9 Marzo 1860.

GIACOMO FRANCESCHINI — ACHILLE PUGGELLI — CESARE LIMBERTI — GUSTAVO NICCOLI — CESARE TOZZI — FABIANO GUALANDI.



GLI OPERAI DELLA CITTÀ DI PRATO AGLI ABITANTI DELLA CAMPAGNA

Il dì 11 e 12 corrente il Popolo è chiamato a dare il suo voto per decidere dell'avvenire della Patria. Sappiamo che molti di Voi verranno riuniti a votare e ve ne siamo grati, perchè ciò renderà il fatto più solenne e sarà maggiore la gioia. Voi sudate nei campi, noi sudiamo nelle fabbriche e nelle officine, non siamo dunque fratelli? E non è consolazione stringersi la mano tra fratelli, e concorrere insieme attorno alla nostra madre comune che è la Patria? Di là dalla vostra parrocchia ve ne è un'altra, eppoi un'altra e via, così di là da questa nostra città ve ne è un'altra, eppoi un'altra, e in queste parrocchie e in queste città Dio volle che si parlasse

in tutte la stessa lingua. Quando nella sua immensa sapienza gli sembrò che queste parrocchie e queste città bastassero ci fece da una parte una catena di altissime montagne, e lungo lo sponde mise il mare. La lingua, le montagne e il mare non vi provano che Dio volle che tutte queste parrocchie, tutte queste città fossero un gran Paese? Ma gli uomini pieni di orgoglio si rivoltarono contro Iddio e del paese ne fecero tanti pezzetti.

Oggi noi vogliamo levare questi confini che gli uomini misero tra mezzo al paese, e vogliamo che la volontà di Dio sia fatta sulla terra. Venite a noi, fratelli, aiutateci perchè la fatica è molta. Le opere di Dio sono grandi e molto sforzo si richiede per secondare la sua volontà, ma noi non disperiamo. Ci vollero dei soldati e noi mandammo i nostri figliuoli; ci vollero danari e gli demmo spropriandoci, e pronti a spropriarci di più ancora; ci vollero magistrati e deputati e gli nominammo, ora voglion sapere come si pensa, e noi andiamo a dire il nostro pensiero. Venite a noi, fratelli, aiutateci, vedrete del nostro contegno che si tratta di una cosa seria, e questo sarà causa che noi non potremo farvi tutta quella gran festa che il cuor nostro vorrebbe, ma si tratta, lo ripetiamo, di cosa grave, è un'ultima prova della nostra pazienza; e se non basterà, Dio ci faccia concordi e ci dia forza.

Ora che avete inteso di ciò che si tratta noi vi lasciamo liberi; liberamente noi abbiamo scelto, liberamente sceglierete Voi. Solo facciamo un ultimo voto, quello cioè di avervi concordi con noi per creare una forza di proposito davanti alla quale tremino gli stranieri nemici della Patria nostra.

Contadini, fratelli nostri, riunendoci in questa occasione ci troviamo insieme per una medesima cosa, ci stringiamo la mano eguali d'avanti nostra madre che è la Patria, determinatevi.

e facciamo che Ella debba vederci sempre uniti e concordi, sicchè quando abbia bisogno di qualche cosa trovi in noi tanti fratelli, tanti figli. E così per l'Italia sarà fatta e mantenuta la volontà di Dio sulla terra.

Prato 10 Marzo 1860

Gli operai dell'Arte dei Mugnai, Fornai e Pastai
Gli operai dell'Arte dei Legnaiuoli
Gli operai dell'Arte della Lana
Gli operai dell'Arte della Paglia
Gli operai Rivenditori della piazza
Gli operai Caffettieri
Gli operai Meccanici, Fonditori e Fabbro-ferrai
Gli operai dell'Arte dei Sarti
Gli operai dell'Arte dei Barbieri
Gli operai dell'Arte dei Calzolai
Gli operai dell'Arte della Canapa
Gli operai dell'Arte dei Muratori e Scalpellini
Gli operai dell'Arte del Rame
Gli operai dell'Arte Tipografica
Gli operai dell'Arte dei Cappelli di feltro
Gli operai dell'Arte dei Funai

-ₒ-

GRIDO DEL POPOLO PRATESE

Non grideremo evviva
Fino che un palmo solo
Del sacro Italo suolo
Serva a straniero acciar
Dall'una all'altra riva,
Dal Moncenisio al mar

Non grideremo evviva
Finchè Venezia è doma,
Finchè il pastor di Roma
Confonde trono e altar,
    Dall una all' altra riva,
    Dal Moncenisio al mar
Non grideremo evviva
Finchè l' Italia intera
La tricolor bandiera
Non vegga aventolar
    Dall' una altra all riva,
    Dal Moncenisio al mar
Non grideremo evviva
Gridiamo: guerra e morte
Libera, unita e forte
Vogliam l' Italia al par
    Dall' una all' altra riva,
    Dal Moncenisio al mar. (1)

Francesco dall' Ongaro

PUBBLICAZIONI DEL POPOLO D' JOLO

al grande propugnatore della santa causa italiana
al magnanimo nostro re vittorio emanuelle II
oggi concordi daremo
il sacro voto di unione

(1) La musica che il Maestro Cinti scrisse per questi versi, ne fa un lavoro destinato ad un successo che non può mancargli. Il significato delle parole è reso dalle note con abilità d' artista

fratelli!
oggi noi decretiamo
il nostro dimani
o cittadini o schiavi
a noi
la scelta

—

corri ai comizi, e in un col tosco stuolo
vota al piemonte e popolo d'iolo

—

SERVIZIO DELLA GUARDIA NAZIONALE
DELLA CITTÀ DI PRATO, NEL DISTRETTO DI PRATO

Distaccamento di Vernio e Cantagallo partito il dì 10 marzo a ore 12 meridiane — 31 uomini comandati dal Tenente Dott. Gio. Battista Bacci.

Distaccamento di Carmignano partito nelle ore pomeridiane del dì 10 — 24 uomini comandati dal Tenente Martino Pampaloni.

Distaccamento di Montemurlo partito nelle ore pomeridiane del dì 10 — 6 uomini sotto il comando del sergente Dott. Vincenzo Caramelli.

Guardie montante al Municipio di Prato il dì 11 — 52 uomini comandati dal Tenente Pietro Beltrami.

Guardia montante al Municipio di Prato il dì 12 — 52 uomini comandati dal Tenente Ferdinando Giraldi.

Guardia montante al municipio di Prato il dì 13 — 32 uomini comandati dal Tenente Antonio Pagnini.

Nelle ore pomeridiane del dì 11 il Capitano Avv. Luigi Conti si recò ad ispezionare il distaccamento di Carmignano, e nel

mattino del 12 ispezionò il distaccamento di Verino e il picchetto di questo distaccato a Luicciana comune di Cantagallo. Il servizio era fatto con intelligenza, e con zelo, e ne attestarono spontanei i Gonfalonieri colle espressioni le più lusinghiere.

La Banda musicale addetta alla Guardia Nazionale, diretta dal Maestro Giovanni Chiti, con un servizio permanente in tutto il giorno 11 e riproducendosi il 12 e 13 rese più brillante la pubblica esultanza.

QUADRO *e particolari del concorso alla Sala della votazione nei giorni 11 e 12 Marzo, dovuto alla assiduità e diligenza del Tenente Ferdinando Giraldi.*

11 Marzo.

Ore	7	50	Contadini e lavoranti di Dupouy . .	N.°	70
»	8	—	Arte Tipografica	»	50
»	8	5	Banda Musicale	»	40
»	8	9	Impiegati e lavoranti della Strada Ferrata .	»	40
»	8	14	Arte dei Legnaiuoli	»	125
»	8	20	Arte dei Ramai .	»	60
»	9	5	Arte della Lana . .	»	400
»	9	20	Contadini della R. Tenuta del Poggio a Caiano.	»	110
»	10	—	Arte dei Muratori e Scalpellini . .	»	85
»	10	10	Popoli di Coiano e di S. Lucia coi respettivi Parrochi	»	160
»	10	30	Contadini del Franceschini .	»	30
»	10	40	Popolo della Chiesa nuova col suo Parroco.	»	90
»	10	45	Contadini e lavoranti del lanificio Pacchiani.	»	100
»	10	55	Arte della Paglia (*V. la nota a pag. 3*) .	»	170
»	11	5	Bettazzi Giuseppe acciuentato, portato da quattro Guardie Nazionali nella Sala della votazione		
»	11	15	Arte dei Meccanici, Fonditori e Fabbro-ferrai	»	80

Ore 11 20 Arte della Canapa e Funai . . . . N.° 120
» 11 20 Preti della Cattedrale . . . . . » 5
» 11 55 Preti della Città compresi 5 Canonici ed alcuni Cappellani della Cattedrale . . » 22
» 12 — Arte dei Sarti . . . . » 60
» 12 15 Impiegati ed inservienti dello Spedale . » 16
» 2 — Popoli di Vaiano e di Pupigliano, compresi gli impiegati e lavoranti della Fonderia della Briglia, ed altri della valle di Bisenzio; con dodici di essi a cavallo ed i Parrochi di Vaiano e Pupigliano 700
» 2 30 Popoli di Figline, Cerreto, e Schignano col Parroco di Figline . . . . . » 400
» 2 30 Popoli di Grignano e di Cafaggio . . » 110
» 2 30 Popoli di Gonfienti e di Pizzidimonte . » 50
» 2 30 Popoli di S. Maria, e di S. Giorgio a Colonica con i rispettivi Parrochi 350
» 2 35 Rivenditori della Piazza . . . . . » 150
» 2 45 Popolo di Mezzana col suo Cappellano . » 150
» 3 — Arte dei Fornai, Pastai, e Mugnai . » 150
» 3 30 Popoli d'Jolo e di Tavola, colla banda musicale d'Jolo, i carabinieri a piedi e a cavallo colla distaccati, un coro di 41 fanciulle abbigliate all'italiana, e condotte da Crisanto Cresti, e dalla Palmira Rosati . . » 650
— Popoli di Galciana, S. Ippolito, Vergaio ec. colla banda musicale di Galciana alla testa. » 600

12 Marzo.

Ore 9 5 Contadini della famiglia Davini . . » 20
» 9 10 Contadini del Dott. Augusto Carradori . » 18
» 10 20 Popolo di Filettole . . . . . . » 20
» 10 35 Luigi Vannucchi da lungo tempo infermo viene a rendere il suo voto colle stampelle sorretto dalle Guardie Nazionali.

Ore 3 40 Annunziandoli Matteo per avanzata età impotente viene condotto da due uomini e dalle Guardie Nazionali portato nella sala della votazione.

» 4 8 Caffettieri, Calzolai e Barbieri » 170

Nel corso della giornata intervennero a rendere il voto 44 preti per la massima parte della campagna.

NOTA DELLE FANCIULLE D'JOLO E DI TAVOLA

Che nel giorno 11 si portarono in Prato cantando Inni Nazionali con la Banda Musicale d'Jolo alla testa.

JOLESI

1 Rosati Palmira
2 Rosati Rachele
3 Rosati Chiarina
4 Rosati Giuseppina
5 Rosati Agatina
6 Rosati Teresina
7 Rosati Clementina
8 Rosati Leopolda
9 Melani Serafina
10 Melani Giuseppa
11 Zanobetti Teresina
12 Massai Isolina
13 Massai Zelmida
14 Massai Palmira
15 Galeotti Carolina
16 Nieri Isolina
17 Puggelli Ermellina
18 Mungai Giuseppa
19 Melani Palmira
20 Bellandi Ermellina
21 Magni Enrichetta
22 Zipoli Carolina
23 Bellandi Carolina
24 Rafanelli Annina
25 Rafanelli Giuseppa
26 Giusti Flavia
27 Bernocchi Assunta
28 Baroncelli Teresina
29 Bianchi Maria
30 Limberti Annunziata

TAVOLESI

1 Gironi Paolina
2 Gironi Ester
3 Gironi Adelaide
4 Stefanelli Sabina
5 Puggelli Elisabetta
6 Puggelli Cherubina
7 Allori Maddalena
8 Lulli Assunta
9 Mazzi Matilda
10 Petrelli Luisa
11 Marulli Maddalena

Mio caro Amico

Firenze 12 Marzo

I nostri amici di qui accolsero con doppia gioja le notizie di Prato e de' contorni ch' io portai loro come testimonio oculare. Non che si dubitasse dell'esito della votazione: l'esito si leggeva in tutti i volti, si sentiva in tutti i cuori. Ci sono certi fatti che appena annunciati si credono veri: gli è che sono scritti nella coscienza, e devono considerarsi come il compimento di una gran legge che governa i destini de' popoli.

Così nessuno di noi dubitava di ciò che farebbe Firenze in questa solenne prova che dava all'Europa della propria fermezza, della stabilità de' propositi. Tuttavia se avessi potuto conservare una fibra non commossa allo spettacolo che m'ora passato sotto gli occhi così, il racconto di ciò che seguiva a Firenze l'avrebbe scossa profondamente.

La capitale della Toscana si comportò da gran dama; non si agitò, non si abbandonò alla gioja clamorosa che le fu rimproverata altre volte; non canti, non viva, non vane dimostrazioni. I cittadini si riunirono di buon mattino nella piazza dell'Indipendenza, codesto *Monte Sacro* del popolo fiorentino. Ivi il nostro Giuseppe primeggiava per la presenza della persona, e per l'ordinaria dignità dell'aspetto. Ma il capitano del popolo non aveva ordini da dare, nè istruzioni da distribuire. Allo scoccare dell'ora destinata alla votazione, tutta quella moltitudine si divise in dodici sezioni ciascuna delle quali, con una sola bandiera spiegata s'incamminò ordinata e solenne al rispettivo collegio. Non so quanti fossero i votanti inscritti: ma alle cinque della sera 18.000 schede erano state deposte nell'urna. Oggi la processione continua: fra poche ore si conoscerà il numero de' voti deposti, fra pochi giorni lo scrutinio ne chiarirà la natura. Gli altri paesi d'Europa che s' interessano o

mostrano interessarsi a nostri destini ne possono dubitare: noi no. La Toscana non poteva mancare a sè stessa, nè essa mancò. Il suffragio universale avrà confermato il voto della Assemblee. Il popolo avrà ratificato nella pienezza della sua libertà la risoluzione tante volte espressa da' suoi mandatarj. — Dicono che l'Imperatore de' Francesi sigilli le sue lettere particolari col motto: *Fais ce que tu dois; adviènne que pourra*. Ebbene. Noi l'abbiamo preso in parola, abbiamo fatto il nostro dovere, avvenga ciò che si voglia. Chi ha dato quel voto farà il suo dovere per mantenerlo.

E' mi farò un moschetto a poco a poco
Perchè il mio voto non sia preso a gioco.

Questa ferma persuasione dell'animo mio, questa specie di fede religiosa nel nostro avvenire mi fu ribadita e fatta più viva dallo spettacolo onde fui testimonio. Firenze m'avrebbe mostrato l'aspetto de' suoi cittadini. Prato mi pose dinanzi tutti gli elementi della popolazione toscana. Artieri e agricoltori, quelli accusati di fibra molle e allentata dal quieto e giocondo vivere cittadinesco; questi imputati di reazione, di superstizione, di caparbietà ferrigna e indomabile. A quelli che in mia presenza ripetessero quell'accusa, io racconterò ciò che vidi.

Vidi due popoli, già famosi per astio reciproco, accorrere insieme dalle loro pianure riconciliati dalle lor donne che, poste in mezzo a loro, come le antiche Sabine in mezzo ai due campi nemici, godevano del più alto e nobile trionfo onde possa vantarsi la donna. Io vidi un vecchio quasi centenario recarsi con sette figliuoli a dare il suo voto per l'unità dell'Italia, e portare a quell'età la bandiera tricolore innanzi a quattro generazioni che lo seguivano all'urna.

Io vidi oltre a mille e duecento adolescenti, sdegnosi di non avere raggiunta l'età legale, sfilar non di meno con ordinata letizia innanzi a' priori, e presentare il proprio indi-

rizzo; dimostrazione altrettanto valida ed eloquente quanto i voti deposti dai più maturi d'età; perchè attesta il sentimento della famiglia, lo spirito veramente divino che anima e forma la società. Io vidi finalmente la città e la montagna commiste insieme a cospiranti al medesimo intento: vidi l'ordine più perfetto senza alcuna apparenza di forza o di freno. Se tutta la Toscana avrà, come ho ragione di credere, tenuto lo stesso contegno, la statistica delle violenze e dei delitti avrà una lacuna il giorno 11 Marzo — quel giorno appunto in cui il popolo tutto fu libero o sovrano di diritto a di fatto.

Questo ci fa bene augurare del tempo in cui codesto pieno esercizio della libertà civile e politica, non sarà eccezione, ma regola.

Ricordi Prato, ricordi la Toscana e l'Emilia, che la sovranità popolare onde furono chiamate a far uso, non è una concessione temporanea, ma un diritto immanente, che il tempo non prescrive, nessuna autorità può annullare. Chi può darsi un re, può torselo dal collo, se divenisse tiranno. Ciò non sarà di Vittorio Emanuele, il quale, prode nel campo, e fedele a' suoi giuramenti ha meritato finora il glorioso titolo di *Galantuomo*.

Noi non vogliamo nè pur dubitare ch'ei non persevera nella via che lo fece grande ed amato. Ma s'ei fosse mai per mancare all'Italia, l'Italia, spero non mancherebbe a sè medesima.

Gli Ungheresi, spenta la linea mascolina della Casa imperiale sollevarono sugli scudi la figlia del loro re, gridando: *Moriamur* PRO REGE NOSTRO *Maria Theresia*.

Figli di questa classica terra, famosi per l'elegante o corretto linguaggio, ove la salute della patria lo esiga, sapremo noi pure commettere il solecismo ungherese, e gridare

Moriamur pro rege nostro — Italia.

IL TUO DALL'ONGARO

RIASSUNTO DEL PLEBISCITO DEGLI 11 E 12 MARZO 1860

NEL DISTRETTO DI PRATO

Comuni	Popolazione	Cittadini aventi diritto di voto	Cittadini che votarono	VOTI		
				Unione alla Monarchia Costituzionale	Regno Separato	Perduti
Prato	N. 35,243	N. 10,223	N. 7,412 (1)	N. 6,980	N. 296	N. 136
Carmignano	N. 9,337	N. 2,650	N. 1,765 (2)	N. 1,508	N. 200	N. 57
Vernio	N. 3,500	N. 1,152	N. 783 (3)	N. 765	N. 17	N. 1
Cantagallo	N. 3,946	N. 1,033	N. 455 (4)	N. 429	N. 20	N. 6
Montemurlo	N. 2,974	N. 780	N. 625 (5)	N. 569	N. 34	N. 22

(1) Compresi 89 Veterani invalidi e 23 Carabinieri della stazione di Prato e dei popoli di Tavola e Iolo i quali votarono tutti per l'Unione
(2) Comprese 25 Guardie Nazionali distaccate da Prato
(3) Comprese 24 Guardie Nazionali distaccate c. s.
(4) Comprese 8 Guardie Nazionali distaccate c. s.
(5) Comprese 7 Guardie Nazionali distaccate c. s.

Nell'Urna contenente i nomi di lettera F. G. ed I. della comunità di Prato fu trovata la seguente scheda che riproduciamo nella sua integrità, rispettando la distribuzione e la giacitura delle parole.

Unione
Ego N. N.
legitime — libere — lubenterque
eligo Regem
Victorium Emanuelem Secundum
ut
italici regni fondamenta
instauret

Religio Libertas

—

Ripariamo ad una dimenticanza, quella cioè di avvertire come le popolazioni della campagna accogliessero ovunque i distaccamenti della Guardia Nazionale. A Vaiano, a Vernio, al Poggio a Caiano, a Carmignano, fu gara di cortesia e di premure affettuose, e la città nostra, che si mostrò tanto italiana, riceve come onori resi alla Patria questi tratti di fraternità dei buoni Campagnuoli verso i Pratesi. A Montemurlo il distaccamento fu ospitato e nobilmente trattato dal Gonfaloniere Guglielmo de' Pazzi.

La commissione incaricata dell'invio del *Voto del distretto di Prato* ai Governi esteri e al Governo nazionale e sotto la cui vigilanza si è effettuata l'edizione fu composta dei seguenti cittadini

Balleriini Sabatino
Cai Luigi
Carlesi Giuseppe
Cicambelli Tommaso
Coppi Vincenzo
Falcini Lorenzo
Giachetti Antonio
Lumini Giuseppe
Martini Antonio

Pubblicato la mattina del 15 Marzo 1860.